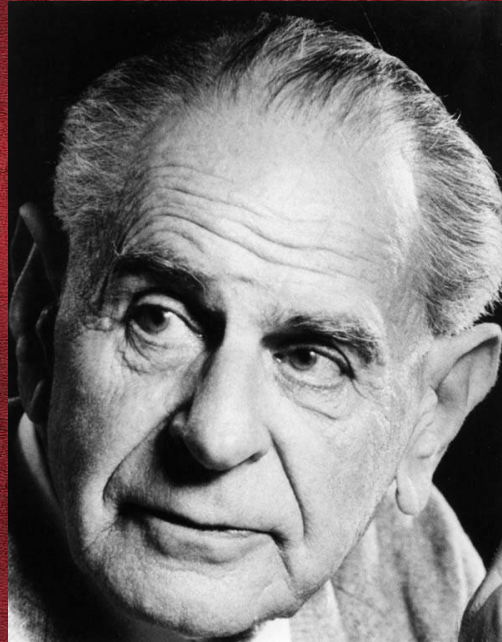


Il pensiero di Karl Popper



Francesco Buscaglia

Christian Gramaglia

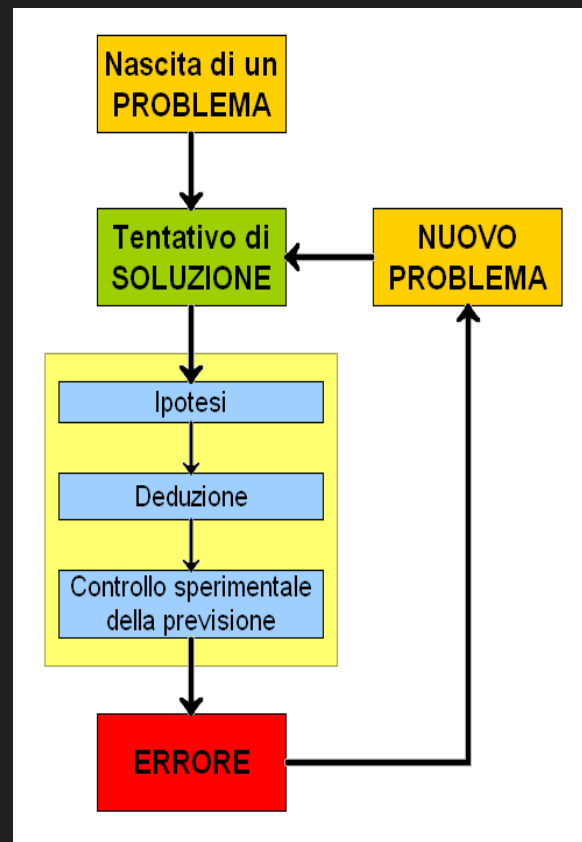
La vita

- Karl Popper nasce a Vienna nel 1902 e studierà nell'Università della stessa città.
- Dapprima avvicinosi all'ideologia marxista, la abbandona per il liberalismo sociale.
- Nel 1928 consegue il dottorato in Filosofia e tra il 1930 e il 1936 insegna nelle scuole secondarie.
- Nel 1937, in seguito all'avvento del nazismo, decide di emigrare in Nuova Zelanda per via delle sue origini ebraiche, e diventa lecturer di filosofia presso l'Università di Canterbury a Christchurch.
- Nel 1946 si trasferisce in Inghilterra, dove insegna logica e metodo scientifico alla London School of Economics e diventa professore nel 1949.

Il pensiero - Il razionalismo critico e la contraddizione

Popper per descrivere il proprio approccio filosofico alla scienza ha coniato l'espressione **razionalismo critico** che implica il rifiuto dell'empirismo logico, dell'induttivismo e del verificazionismo. Egli afferma che le teorie scientifiche sono proposizioni universali, espresse al modo indicativo della certezza, la cui verosimiglianza può essere controllata solo indirettamente a partire dalle loro conseguenze. La conoscenza umana, quindi, è di natura congetturale e ipotetica, e trae origine dall'attitudine dell'uomo a risolvere i problemi in cui si imbatte, quando cioè appare una contraddizione tra quanto previsto da una teoria e i fatti osservati.

In tal senso la contraddizione svolge un ruolo fondamentale per il progresso scientifico, che non è stimolato dalla semplice osservazione empirica: gli uomini infatti, e così pure gli animali, non pensano in termini induttivi, come riteneva erroneamente Bacone, ma partono da modelli mentali speculativi che fanno da guida alle loro esperienze, attraverso un **processo continuo di tentativi ed errori**.



Il pensiero - Il linguaggio e la sua funzione

Quattro funzioni del linguaggio:

Funzione di segnalazione o di appello → Livello superiore, presuppone la funzione espressiva

Funzione descrittiva → Introduce i criteri di *verità* e di *falsità*, presuppone le due funzioni inferiori

Funzione espressiva → Esprimere all'esterno uno stato

Funzione argomentativa → La funzione argomentativa aggiunge alle tre funzioni inferiori l'argomentazione con i suoi valori di *validità* e di *invalidità*

		Funzioni	Valori	
		(4) Funzione argomentativi	Validità/Invalidità	uomo
		(3) Funzione descrittiva	Falsità Verità	
Animali	Forse le api	(2) Funzione segnaletica	Efficienza/Inefficienza	
Piante		(1) Funzione espressiva	Rivelare/Non rivelare	

Il pensiero - Il linguaggio e la sua funzione

- La *funzione espressiva* consiste nell'esprimere all'esterno uno stato, per esempio strumenti semplici come un termometro o un semaforo esprimono il loro stato.
- La *funzione di segnalazione* implica la funzione espressiva: infatti è ad un livello superiore. Gli animali, in special modo gli uccelli, emettono segnali di pericolo, e anche le piante lanciano dei segnali.

- La *funzione descrittiva* del linguaggio implica le due funzioni inferiori. Ciò che la caratterizza, oltre all'espressione ed alla comunicazione è che si facciano asserzioni che possono essere *vere* o *false* infatti vengono introdotti i criteri di verità e di falsità.
- La *funzione argomentativa* aggiunge alle tre funzioni inferiori l'argomentazione con i suoi valori di *validità* e di *invalidità*.
- Le funzioni 1 e 2 sono sempre incluse nel linguaggio umano, ma normalmente sono irrilevanti in confronto alle funzioni descrittiva e argomentativa.